

Enti previdenziali, sono 364 gli immobili classificati come «vip» ed esclusi dalla vendita

■ Ammonterebbe a circa il 20% degli immobili residenziali degli enti previdenziali, la quota considerata vip, la cui vendita cioè resta per ora «sospesa». Secondo le prime stime dell'Osservatorio del Ministero del Lavoro, gli immobili di pregio - quelli per i quali il ministro Salvi ha sospeso la cessione - riguarderebbe infatti 364 unità, un quinto cioè rispetto al pacchetto complessivo (1.831). Di questi 103 sarebbero quelli «ubicati nel centro storico», 91 «vincolati», 239 con «valori di mercato superiori alla media» e 63 definiti di «pregio» (tennis, piscina, androni «importanti»). Si tratta comunque - fa notare il coordinatore dell'osservatorio, Giuliano Tamburini - di una prima stima sulla base dei dati pervenuti dagli enti che potrebbe essere rivista, probabilmente, al rialzo.



Scioperi, Treu: il nuovo decreto legge dovrà essere pronto prima del Giubileo

■ Il nuovo decreto legge sugli scioperi dovrà essere pronto prima dell'anno giubilare. È l'auspicio che il ministro dei Trasporti Treu, a margine del convegno della Confindustria sul Mezzogiorno, lancia ai deputati del Parlamento, che stanno valutando il ddl proposto dal governo nelle scorse settimane. «Sia il premier D'Alema, sia il ministro Piazzese gli altri colleghi di governo - precisa Treu - stanno sollecitando il Parlamento affinché arrivi ad una rapida approvazione». Per il ministro Treu bisogna puntare ad evitare, soprattutto nei servizi pubblici essenziali, che si arrivi ad una congestione di scioperi con l'avvio del Giubileo: «Questa situazione non può continuare, ci auguriamo che non si arrivi in questo modo al Giubileo».

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

Visco la spunta, l'Iva edilizia scenderà al 10% All'Ecofin passa la linea italiana. Fazio: le cifre della produzione sono da boom

DALL'INVIATO
GILDO CAMPESATO

TURKU (Finlandia) Più vicina l'Iva ridotta per le ristrutturazioni edilizie. Il vertice dei ministri finanziari di Turku, cittadina finlandese a 150 chilometri da Helsinki, aveva all'ordine del giorno questioni importanti come l'atteggiamento dell'Europa al prossimo G7 di Washington o l'annosa diatriba sui privilegi fiscali della piazza finanziaria di Londra. Ma il ministro delle Finanze italiano Vincenzo Visco è riuscito a far discutere anche una sua «piccola» proposta, caldeggiata anche dal francese Dominique Strauss-Kahn: l'autorizzazione a ridurre l'Iva sulle ristrutturazioni edilizie dal 20% al 10%, qualcosa come 1.000 miliardi di prelievo in meno. Soggetto apparentemente secondario in un vertice come quello in corso a Turku, ma in realtà dal significato economico per un paese come l'Italia: l'Iva ridotta può infatti aiutare la ripresa dell'edilizia, settore notoriamente «labour intensive».

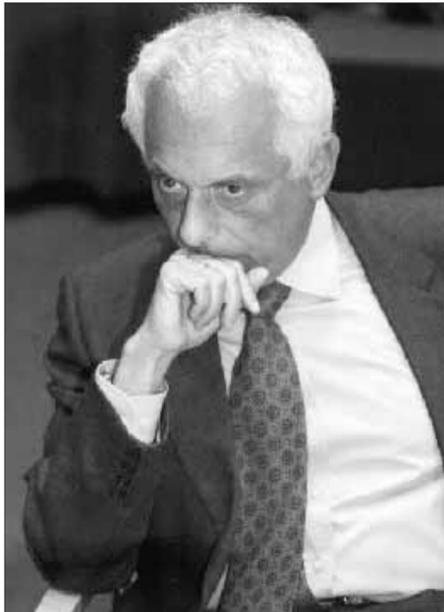
E alla fine, nonostante una discussione più lunga del previsto, Visco è riuscito a spuntarla. Anzi, potrà scegliere se vuole un altro settore cui ridurre l'Iva fra una piccola lista (vi sono anche piccole riparazioni, servizi alla persona, parucchieri) messa a punto ieri dai ministri delle Finanze europee.

Al via libera politico mancano ora soltanto piccoli aggiustamenti (ci sono da accontentare i portoghesi che vogliono l'Iva ridotta sui ristoranti) ed il timbro formale dell'Ecofin che si riunirà in ottobre, sempre in Finlandia. Visco è ovviamente soddisfatto visto che potrà aggiungere in Finanziaria un tassello a favore dello sviluppo, ma preferisce mettere le mani avanti: «In queste cose serve l'unanimità e basta poco per far saltare un'intesa all'ultimo minuto: prima di stappare la bottiglia, aspettiamo il via libera definitivo». Così come bisognerà attendere il placet della Commissione Europea per sapere se verranno sgravati dall'Iva soltanto i lavori edili o anche il materiale impiegato come cemento o mattonelle: «La formulazione su cui si è trovata l'intesa è abbastanza ambigua per consentire il massimo di intervento», spiega Visco. Secondo il ministro delle Finanze, la situazione va molto meglio di qualche mese fa. Le entrate marcano a gonfie vele grazie a riforma fiscale e rinnovato impegno dell'amministrazione tributaria. E così Visco può lanciarsi in una mezza promessa: «Se anche l'economia ci darà una mano, potremmo ridurre ulteriormente le tasse».

E l'economia, stavolta, sembra proprio sul punto della svolta. Non solo in Europa, come conferma il commissario europeo Yves De Silguy, ma anche in Italia. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio tira fuori dalla borsa un piccolo libriccino rosso e legge gli ultimi dati sulla produzione industriale italiana: a maggio l'indi-

ce segnava 102, a giugno 102,5, a luglio 103: «Il ciclo si è invertito, torniamo a crescere. Ed anche le aspettative delle imprese sono per un rilancio della produzione». Crescita ancora lenta? «Lenta? Magari andasse sempre così, queste sono cifre da boom», risponde il governatore pur con un'avvertenza: «Quando i processi si invertono, è normale che la curva si impenni». In ogni caso, l'obiettivo di crescita dell'1,3% indicato nella Finanziaria 1999 che sino a qualche settimana fa sembrava una chimera, ora sembra quasi a portata di mano, pur se Visco preferisce mantenere la cautela: «Aspettiamo a fine anno di vedere come sono andate effettivamente le cose».

E l'occupazione? «Siamo di fronte ad una ripresa che può essere durevole e può creare lavoro - spiega De Silguy - Ma dobbiamo approfittarne per eliminare gli ostacoli allo sviluppo delle imprese ed avere più flessibilità». Un tasto, quest'ultimo, su cui insiste anche Fazio: «Dobbiamo agire sulle riforme strutturali: mercato del lavoro, beni e servizi, privatizzazioni. Già ora si possono cogliere i primi frutti su quel che si è fatto in tema di lavoro interinale». Ma non si rischia di creare lavoro precario? «Con un sistema troppo rigido le imprese non assumono. Meglio un lavoro a tempo parziale o a tempo determinato piuttosto che rimanere disoccupati», risponde Fazio. E intanto si discute anche di euro: gli altri paesi preferirebbero ridurre a due mesi nel 2002 la doppia circolazione monetaria. Ma l'Italia preferisce far circolare la lira accanto all'euro per i tre mesi inizialmente previsti. «Ragioni tecniche», si spiega.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

LA CURIOSITÀ

E il governatore si perde la foto ricordo

■ Forse sarà stato per distrazione o per la confusione che solitamente si crea in queste occasioni, ma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha «mancato» la foto di famiglia che è stata scattata con tutti i suoi colleghi governatori a Turku, in Finlandia, dove si sono svolti i lavori della riunione informale del Consiglio Finanze. Al termine dell'incontro di ieri, infatti, il governatore italiano si è allontanato dal luogo scelto per lo scatto commemorativo, proprio mentre i suoi colleghi di radunavano per espletare il rito della foto. Avvertiti dai giornalisti italiani della «mancanza» di Fazio, gli organizzatori dell'incontro e i rappresentanti della Banca centrale europea hanno cercato subito di correre ai ripari e sono partiti alla ricerca del governatore di Bankitalia, sperando di trovarlo in tempo per farlo allineare con gli altri governatori davanti alle macchine fotografiche. Questione di pochi minuti. Ma quando Fazio, che era comunque rimasto nei paraggi, finalmente è stato rintracciato era ormai troppo tardi.

Il fatidico «clic» sui «signori» delle monete era già stato scattato, i colleghi del governatore di Bankitalia avevano già posato davanti agli obiettivi per la rituale foto ricordo. Poco dopo, però, è stato trovato il rimedio. A Fazio infatti non è rimasto che attendere qualche minuto e mettersi in posa con i suoi colleghi per la foto scattata insieme ai ministri delle Finanze dei Quindici davanti all'edificio che ospita il centro congressi Caribia di Turku.

IL CASO

Varate le nuove norme per il processo tributario

■ Istituzione di un regime speciale per le liti sotto i 5 milioni, rafforzamento delle incompatibilità dei giudici tributari, ampliamento delle competenze delle commissioni tributarie, unificazione delle regole per i ricorsi: sono queste alcune delle novità del processo tributario previste dal ddl varato l'altro ieri dal governo. Ecco come funzionerà. Per le liti sotto i cinque milioni, l'istituto un «rito speciale» viene prevista la discussione in udienza pubblica e la possibilità di una decisione «secondo equità». Ciò significa che tali sentenze diventano inappellabili ad eccezione di un ricorso in Cassazione solo per motivi di giurisdizione, nullità o falsa applicazione delle norme del diritto. L'obiettivo è quello di arrivare per queste liti in tempi rapidi ad una decisione definitiva. La competenza delle commissioni tributarie viene estesa a tutte le controversie che abbiano per oggetto i tributi, compresi quelli locali e i contributi sanitari. Per quanto riguarda le spese di giudizio, viene previsto che i compensi ai difensori tecnici possono essere liquidati anche in misura inferiore ai minimi di tariffa quando la controversia è di natura semplice e non ha comportato un gran dispendio di energie da parte del difensore. Inoltre in caso di cessazione della lite non è più obbligatoria la compensazione delle spese. Inoltre diventa obbligatorio il parere del Consiglio di giustizia per l'istituzione di nuove commissioni tributarie e la variazione del numero delle sezioni. Non potranno più fare i giudici tributari tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Tale esclusione finora c'era solo per i dipendenti del dipartimento delle entrate.

Collaboratori a basso reddito, niente tasse In Finanziaria la misura per chi guadagna meno di dieci milioni

Poste, in arrivo bancomat carta di credito e nuovo c/c

■ Bancomat, carta di credito e un nuovo conto corrente postale che non avrà nulla da invidiare a quello bancario. Poste Italiane sta per lanciare la sua offensiva sul fronte dei servizi finanziari. Un'operazione annunciata da tempo dall'amministratore delegato Corrado Passera, che punta molto sull'efficienza in questo settore per rilanciare Bancoposta. Tra poco partirà una serie di nuovi prodotti per rilanciare Bancoposta. Agiori sarà finalmente pronta la carta Bancoposta: vale a dire la carta collegata al circuito Cirrus Maestro per prelevare contanti in Italia e all'estero dagli sportelli automatici postali (in corso di installazione) o bancari. Per i clienti di Bancoposta è anche in arrivo una carta di credito Mastercard (380 mila punti vendita in Italia e 16 milioni nel mondo). La carta, che verrà rilasciata ai soli correntisti postali, offrirà un fido di 3 milioni immediatamente utilizzabile e restituibile con una rateizzazione molto flessibile. Ma la vera innovazione, che renderà possibile l'utilizzo di questi prodotti, è il nuovo conto corrente postale. Poste lo lancia all'inizio per i suoi dipendenti, nei confronti dei quali offrirà condizioni molto vantaggiose. Il nuovo conto corrente è però rivolto a tutte le famiglie italiane alle prese con i problemi di gestione di liquidità. Il conto Bancoposta sarà infatti corredato di tutti gli accessori di cui dispone un conto corrente bancario. Innanzitutto gli assegni, che saranno uguali nel formato a quelli bancari ed accettati da tutti. Per partire Poste ha indetto proprio a inizio settembre una gara per la fornitura di 16 milioni di assegni di conto corrente. All'apertura del conto corrente è anche legata la carta di prelievo, con la quale entro la fine dell'anno sarà possibile prelevare danaro presso gli sportelli dei 14 mila uffici postali, nei 2 mila «cash-dispenser» automatici che verranno installati dalla società guidata da Corrado Passera a partire da quest'autunno, nonché in quelli delle banche. Questo in attesa che si definisca il contrastato accordo con l'Abi per l'utilizzo, in aggiunta, del circuito Pagobancomat, accordo ora prorogato a fine settembre. I costi del conto corrente di Bancoposta saranno competitivi come i tassi di interesse: ai dipendenti, ad esempio, verrà riconosciuto un tasso a credito del 2% con una serie di servizi offerti gratuiti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA I collaboratori che guadagnano meno di 10 milioni non pagheranno tasse. Nel menu della manovra 2000 il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sta per lanciare una proposta «shock», che rappresenterà una vera e propria manna per centinaia di migliaia di lavoratori parassubordinati. Dall'anno prossimo questi contribuenti verranno esentati dall'obbligo di pagare l'Irpef, l'imposta sui redditi personali. Una misura che ha un fortissimo carattere di equità, se si pensa che premierà in modo consistente tantissimi giovani (e non) che svolgono attività stagionali, saltuarie o più in generale a scarsa remunerazione attraverso rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro occasionale. Un atto concreto a favore della parte più debole e povera del «popolo del 12%», contribuenti che finora venivano considerati dal Fisco come lavoratori autonomi e trattati con una tassazione punitiva. Dall'anno prossimo, in soldoni, grazie all'intervento allo studio questi collaboratori potranno godere di un aumento di reddito reale assai significativo: per 10 milioni guadagnati, non si dovranno più pagare (e si trasformeranno in remunerazione) circa un milione di lire, forse più. Tra l'altro, con questa misura il governo intende lanciare un chiaro (e «tangibile») segnale poli-

tico nei confronti dei giovani generazioni - che sempre più spesso si affacciano sul mercato del lavoro attraverso rapporti non stabili, saltuari o precari - e più in generale verso quella parte del mondo del lavoro diversa dal «classico» lavoro dipendente.

In queste ore al ministero delle Finanze si stanno studiando i dettagli del provvedimento, valutando costi e necessità procedurali delle diverse opzioni in campo: modifiche delle detrazioni Irpef,

GLI EFFETTI SUL REDDITO I beneficiari della legge in pratica guadagneranno 1.200.000 all'anno in più

indicazione esplicita di un'esenzione dall'imposta al di sotto di una certa soglia di reddito, o altre soluzioni. Non tutti gli aspetti tecnici di questa operazione di detassazione sono stati messi a punto, ma il ministro Visco ha espresso ai suoi collaboratori la volontà di imprimere una svolta nel rapporto tra il Fisco e i collaboratori coordinati e continuativi. Del resto, governo e maggioranza stanno occupandosi (finalmente) di un pezzo del mondo del lavoro che per troppi anni è stato considerato un «anomalia»: né dipendenti, né autonomi. Quando invece - come mostrano le ricerche condotte negli ultimi mesi - il pianeta del lavoro «parassubordinato» (collaborato-

ri, freelance, consulenti, lavoratori occasionali) rappresenta circa il 6% del totale dell'occupazione nel nostro paese. E che tende a crescere con rapidità. E se alla Camera è in discussione la legge che stabilirà diritti e tutele anche per gli «atipici», sempre nell'ambito del pacchetto Finanziaria 2000 si arriverà a un aumento dal 12 al 19% (nel corso di due anni) del prelievo contributivo che, ripartito tra committente (due terzi) e collaboratore (un terzo), alimenta il fondo previdenziale presso l'Inps. Contemporaneamente, verranno ampliate anche ai collaboratori le tutele per malattia e maternità.

Ma non c'è dubbio che l'esenzione Irpef per i collaboratori con reddito fino a 10 milioni rappresenta una vera e propria svolta per i diretti interessati. Attualmente un giovane che svolga collaborazioni saltuarie o un lavoratore stagionale dal punto di vista del Fisco viene trattato esattamente alla stregua di un imprenditore artigiano o di un professionista. Il suo non certo eccezionale guadagno viene decurtato dalla ritenuta alla fonte del 20%, e poi è costretto a compilare la dichiarazione dei redditi, per poter applicare la detrazione Irpef per lavoro autonomo (che varia da un massimo di 700.000 lire a un minimo di 100.000 per i redditi oltre i 30 milioni). Risultato, noie, perdite di tempo, e comunque si finisce per girare all'Erario una bella fetta del proprio guadagno. Con la detassa-

zione progettata da Visco per questo tipo di collaborazioni (che in pratica verranno assimilate al lavoro dipendente), non solo le remunerazioni saranno esenti da Irpef - con un cospicuo aumento di reddito - ma si punta a ridurre anche il numero di modelli «Unico» che il Fisco è costretto a lavorare.

Intanto, da Modena, il ministro del Tesoro Giuliano Amato conferma una volta per tutte che l'entità della manovra sarà di 15.000 miliardi. «Ignoro - dice con una battuta - chi l'ha portata a 17.000, forse il lievito Bertolini». Amato ribadisce che è questa è una Finanziaria che «dà», e spiega che «ci sono risorse per lo sviluppo, ci sono limitazioni per l'acquisto di beni e servizi per le amministrazioni pubbliche e un contingente del personale. C'è anche una rinegoziazione di debiti, non buoni del tesoro - puntualizza - ma intendo dire mutui fatti con vecchi tassi: lo fanno le famiglie, lo fanno le imprese, i mutui li rinegoziamo anche noi riportandoli a tassi dopo l'euro visto che l'euro c'è. Allora, usufruiamone tutti quanti». Esclusi dalla manovra, infine, interventi sull'Irap o sulla spesa previdenziale.

LE ALTRE MISURE Allo studio ci sono anche le tutele per i collaboratori per malattia e maternità